La Gazzetta di
Emmaus

Foglio di informazione realizzato dai ragazzi della comunità

1 Ottobre 2014

Anno 3 – Numero 21

"Ragione, religione e amorevolezza"

Ho scoperto che la comunità non è composta solo da ragazzi (e non più ragazzi) ed operatori come nelle altre comunità, ma da tanta altra gente, a cominciare dai salesiani che l'hanno fondata e dalle nuove leve dell'ordine, che in tempi recenti ne hanno preso le redini.
Ci sono, poi, i residenti fissi (come li chiamo io), cioè famiglie intere che la comunità la vivono quanto e più di me. Sono persone, che sarebbe più giusto definire personaggi, perché, come in un'opera teatrale, svolgono un ruolo ben preciso, assolvendo compiti che difficilmente altri potrebbero portare a termine altrettanto bene e rapidamente, e che ormai, non come comparse ma come protagonisti si sono guadagnati l'affetto e la stima di tutti.
Una parola a parte voglio spenderla per le famiglie ed i loro bambini, una ventata di vita e di normalità che alcuni di noi residenti,un po' per così dire "di passaggio ", hanno perso nella loro quotidianità di eterni "Signori dell'anello" alla ricerca di un evanescente "Tesssoooro". Quello che le sostanze ti rubano, sono proprio la bellezza e la capacità di godere della quotidianità, della semplicità di quei gesti che volenti o nolenti ripetiamo ogni giorno dotati di una loro

Continua a pagina 2

Scriveteci al nostro indirizzo di posta elettronica: **lagazzettadiemmaus@libero.it**

Continua da pagina 1

intrinseca bellezza; fanno si che anche solo il ricordo di quei giorni che da bambino trascorrevi spensierato aspettando con impazienza l'ora del pranzo cadano nell'oblio.
Quanti ricordi hanno ridestato in me l'odore del vapore misto all'amido della pasta che bolle o le risa dei bambini che giocano nel piazzale davanti alla chiesa. Proprio i bambini svolgono a mio parere un ruolo importantissimo nella comunità, ricordano a tutti quanta cura necessitano le cose, e soprattutto le persone per crescere, e di quanto poco occorra per distruggerle. Un delitto assai più grave se chi lo commette si macchia del crimine dell'autodistruzione, del suicidio. Non c'è niente di più lontano da tutto ciò del sorriso di un bambino che ispira tenerezza che ti strappa una carezza, la stessa di cui ciascuno di noi spesso ha bisogno per ritrovare la forza di vivere e di superare le difficoltà che anche in una comunità si presentano sul suo cammino.
In questo fondamentale è anche l'aiuto degli operatori, uomini e donne nei quali ho trovato degli amici, scusate la retorica, ma è a quelle di un amico mi hanno fatto pensare le parole di molti di loro quando esponevo loro dubbi o incertezze, durante i primi giorni di permanenza. Molti di loro ho notato hanno costruito rapporti molto vicini all'amicizia comunemente intesa con alcuni dei residenti e tra di loro ciò aiuta la nascita della fiducia reciproca e l'affidarsi o il chiedere sostegno nei momenti di difficoltà. Anche l'équipe medica ha riscosso il mio interesse ed il mio apprezzamento, ho trovato sempre molta disponibilità e professionalità nella dottoressa Cameo e nel dottor De Giorgi e nella dott.ssa Cusmai. Sì la comunità Emmaus è un arciere con diverse frecce nella faretra, tutte sapientemente affinate negli anni, ha dalla sua parte una struttura invidiabile, ed una organizzazione esemplare, ma queste parole non bastano a spiegare perché per "lei" ho parlato di "eccellenza della Capitanata", a rendere l'idea di che cosa si provi nel vivere ad Emmaus, quali speranze susciti nei ragazzi e nei loro parenti quale fiducia, quali sogni alimenti. Forse i miei e i nostri sogni sono quelli che ogni ragazzo della nostra età custodisce nei cassetti del suo comodino, (per fortuna ad Emmaus a me hanno fornito anche un armadio capiente, oltre ad un comodino che difficilmente sarebbe bastato a contenere tutti i sogni della mia vita), tutti accantonati o sostituiti da bisogni fittizi che per tanto troppo tempo molti di noi hanno considerato come prioritari ed indispensabili. Ma Emmaus è un "sistema (preventivo) che si fonda sulla ragione, sulla religione, sull'amorevolezza…". È proprio la ragione che ci viene in aiuto per permetterci di comprendere i nostri errori, il nostro vano inseguire una chimera, la ragione che deve fare da sostegno alla costruzione di una nuova vita, che recuperi quanto di buono abbiamo fatto in precedenza, e ci aiuti a realizzare un futuro da sogno e non ci resti solo il sogno di un futuro.
La religione sempre presente nelle nostre domeniche ma anche nella quotidianità attraverso le opere e le parole di don Michele De Paolis, don Michele Mongiello e don Vito Cecere, capitano di questa intrepida nave (per tenere fede alla prima metafora), e l'amorevolezza che traspira da ogni gesto degli abitanti di Emmaus per il prossimo, sia esso un coabitante o una persona mai vista prima. Questo il messaggio primo ed ultimo di Emmaus, questo ciò che Emmaus mi ha insegnato, questo ciò che sto imparando, questo ciò che trasmetterò.
Con affetto, un residente.

Spleen

Le vacanze di Emmaus

Dopo un'estate all'insegna dell'impegno lavorativo e comunitario ad Emmaus, tutto quello che ci voleva era proprio una bella vacanza al mare. Infatti, durante i primi giorni di settembre siamo stati a Paestum, ospiti del nostro Fabio e della sua famiglia, i quali sono stati veramente gentili.
Il primo giorno lo abbiamo passato esclusivamente al mare e ci siamo divertiti tantissimo; la sera dopo aver mangiato un ottimo tiramisù di proporzioni esagerate preparato dalla mamma di Fabio, abbiamo visitato la bellissima acropoli dove ci siamo divertiti tra scherzi vari e tante foto.
Il secondo giorno siamo andati a Palinuro e appena arrivati siamo rimasti sorpresi dalla bellezza del posto. Per arrivare sulla spiaggia abbiamo percorso un bel po' di strada tra sentieri che davano al picco sul mare. Quando siamo arrivati a destinazione, il paesaggio era ancora più bello: c'era una spiaggia piccola e delle grotte bellissime. L'unico inconveniente era l'acqua altissima che rendeva il bagno difficile per chi non sa nuotare.
Un altro chiodo fisso della vacanza è stato il cibo! Abbiamo mangiato alla grande e ogni sera non mancava la spaghettata fissa a mezzanotte.
La ciliegina sulla torta di queste ferie estive è stata visitare la costiera amalfitana, un posto veramente incantevole.
Insomma è stata una vacanza trascorsa tra divertimento, attraverso lo stare insieme e un ottimo cibo, ma soprattutto ci siamo divertiti senza essere schiavi della sostanza.
Ringrazio Emmaus, Fabio e la sua famiglia, tutte l'equipe per questa bellissima esperienza che ci hanno regalato.

Nicola

Una richiesta domenicale

Carrisimi amici, potrei sembrare molto polemico, ma voglio segnalare ai responsabili dell'animazione che non è giusto che dopo aver passato una bella domenica mattina e mangiato delle lasagne cosi buone, fatte dal nostro amico Ciro e Mara, voi non ci fate guardare in tv la diretta gol!
Cari amici della animazione e caro operatore, io vi prego a nome di tutti i ragazzi di essere molto clementi nella vostra decisione. Vi ringraziamo anticipatamente!

Antonio

Crisalide

Riflessi
laser
colori
gocce di brina sui
cristalli
e poi la vita,
che si schiude come
un guanto in una
mano,
il palmo da un
pugno;
e poi luce
e ancora colori
aria
vento
un battito d'ali di
farfalla
che lascia dietro di
se
un guscio di carta
di riso
vuoto.

Spleen

Torna tra noi, caro don Michele

Carissimi amici di Emmaus, in questo fine settimana abbiamo festeggiato con una santa messa l'onomastico di don Michele De Paolis, il nostro assistente spirituale e sostenitore nella battaglia contro la droga che noi ragazzi combattiamo ogni giorno.
Pwerò purtroppo domenica pomeriggio ci è giunta tramite gli operatori una brutta notizia, che il nostro caro don Michele, padre di vita di tutti noi, è stato ricoverato presso l'Ospedale di San Giovanni Rotondo. Siamo tutti in ansia, caro don Michele, e non vediamo l'ora che torni fra tutti noi. Ti mandiamo un forte abbraccio da parte di tutti e tre i Villaggi don bosco e un sincero augurio di pronta guarigione.

Antonio

Vivere ad Emmaus

Carissimi lettori,
scrivo questo secondo articolo del giornalino per parlarvi di come si vive in questa struttura.Sono circa due mesi che vivo qui, beh, qui c'è una vita molto serena, si svolge il lavoro, ci sono dei corsi che frequentiamo due volte alla settimana, una vita molto ordinata rispetto a quella che si viveva nel passato, per strada.
Qui riesci a conoscerti realmente, riesci a valutare ogni passo che svolgi durante la giornata, a me non sembrava così facile vivere in questo modo, abituato a certe maniere o meglio dire, cresciuto in un altro mondo non realistico, ma fatto solo di alcune cose immaginarie.La vita che si svolge per strada è molto problematica, per meglio dire, ti sembra che intorno a te hai tutto, addirittura ti senti imbattibile, ti sembra di avere tutto, ma l'hai solo immaginato, niente è tuo. Si perde ogni cosa che hai, perché non c'è amore e sincerità verso tutto quello che ti crei o che pensi di esserti creato, è solo una grande illusione. Arriva il punto in cui ti chiedi: "Ma perché mi va tutto storto? Perché mi crolla il mondo addosso?". Queste erano le domande che spesso mi ponevo, e le risposte non arrivavano in quel momento, perché non ascolti, perché non senti e non ti metti in discussione.
Le risposte iniziano ad arrivare quando inizi a fare un altro percorso di vita, cioè questo che sto facendo in questo momento. Qualche risposta l'ho ricevuta: niente ti cade addosso, quello che stai raccogliendo è quello che hai seminato, se finora ho seminato nulla e non ho curato il mio terreno, questo sarà infestato da erbacce e non produrrà alcun frutto. E' solo una questione di vivere, immagini tutto al negativo e non credi in te stesso. Oggi, ventinove settembre, sono davanti al computer, scrivo precisamente quello che mi viene spontaneo, sono le cose più belle, mi sembra di parlare con qualcuno che è di fronte a me, esprimo ogni parola, ogni sensazione che riesce a raccontare il percorso verso una nuova vita.
Oggi sono anche un po' triste, per il carissimo Don Michele, il nostro Padre spirituale, la sua assenza fa sembrare questa struttura vuota, non c'è armonia, non c'è la gioia che lui ci trasmette, il suo saluto quando chiama noi ragazzi "popolo di Emmaus".
E' davvero triste senza la sua presenza, spero che guarisca presto, lo aspettiamo tutti con amore, per abbracciarlo forte. Solo il mio cuore sa come mi manchi, carissimo Don Michele!
Un giorno diverso, un giorno senza luce, un giorno in cui hai portato l'amore con te, lasciando solo ogni tuo passo nei nostri pensieri. Guarisci presto, voglio starti vicino, dedicare il mio tempo a te, perché tu mi hai dato sempre forza, coraggio, ci sveli il senso della vita, sei diverso, la tua energia è la nostra forza.
Oggi concludo il mio articolo con questa breve dedica per Don Michele. Mi è venuto mentre scrivevo ed oltre a quello che avevo da dire, ho voluto aggiungere un pizzico di sentimento, perché per Don Michele ha parlato il cuore.

Alessandro T.